

Carezze per le piccole pesti

Brutto! Brutto! È mio!

E così strappando il gioco di mano all'amichetto d'istinto lo graffia sul viso paffuto e roseo. Uno è arrabbiato, l'altro piange triste per il dolore e lo spavento.

Come non intervenire subito in una situazione del genere? «Insomma, quando capirà che non deve graffiare nessuno, proprio nessuno?», potrebbe pensare la mamma alla vista di quanto successo.

Un elemento fondamentale per la crescita di questi piccoli monelli è la sintonizzazione emotiva, ossia la capacità di ascoltare, accettare e comprendere l'emozione propria e dell'altro. Questo fenomeno permette al bambino di imparare attraverso l'osservazione, ma al tempo stesso di comprenderne lo stato d'animo altrui. Se l'adulto che vede sa creare un ambiente e un clima adatti a favorire un rapporto fondato sulla fiducia reciproca tra lui e il bambino, sa aspettare prima di intervenire istintivamente, sa offrirgli l'opportunità di trovare le sue soluzioni, una simile esperienza diverrà terreno di crescita e scambio perché il piccolo capisca che non è bene quanto è accaduto.

La capacità empatica, cioè quella di entrare in sintonia con lo stato emotivo dell'altro, non si può acquistare, né acquisire e né guadagnare, perché si trova in ognuno di noi fin dalla nascita. Già nelle culle del reparto di maternità se un neonato piange, poco dopo anche gli altri lo seguiranno, a un anno d'età il bambino di fronte a un compagno che piange può essere che si succhi il pollice o abbracci la mamma come se anche lui stesse soffrendo, a 3 anni, visto che riuscirà a comprendere il dolore altrui distinguendolo da sé, potrà – su sollecito dalla maestra o

Cecilia Pirrone

A tre anni reagisce con morsi e graffi all'amichetto che gli ha sottratto il gioco? Ha bisogno di essere consolato con calma e tenerezza. Ai modi aggressivi non si risponde mai in modo violento

del genitore – consolare il compagno, magari facendogli una carezza o portandogli un gioco. Se diamo importanza fin dalla nascita al "sentire" del bambino, lo aiuteremo a crescere sul piano emotivo. Al contrario, se non ne teniamo conto, il bambino svilupperà un'insensibilità verso i sentimenti altrui. Le neuroscienze ci dicono che se un neonato smette di piangere in autonomia senza ricevere nessuna attenzione, non significa che si è davvero calmato, al contrario rimarrà uno stato di allerta e di tensione dovuti al cortisolo e all'adrenalina che il suo corpo ha liberato in elevata quantità. Questi elementi sono tossici per il cervello e alimentano una situazione di stress. È fondamentale aiutare i bambini a comprendere le emozioni che provano, legittimarle, ma al tempo stesso insegnare loro a gestirle. Per quanto sia comprensibile che un bimbo a 2 anni e mezzo possa mordersi un altro bimbo perché è arrabbiato, non possiamo permettere che crescendo questo continui ad accadere. I bambini vanno educati a sentire ciò che provano loro e gli altri e a comportarsi di conseguenza. Per far questo è necessario dare significato alle emozioni che proviamo, esse non sono né positive né negative, ma solo adattative. La paura dice che abbiamo bisogno di sentirci più sicuri prima di affrontare qualcosa; la rabbia, che abbiamo bisogno di farci giustizia alla luce di qualcosa che è accaduto ingiustamente; la gioia e la felicità, che i nostri bisogni sono stati soddisfatti; la tristezza che siamo fragili e che abbiamo bisogno di aiuto. Affiancare il bambino che ne ha graffiato un altro, oppure lo ha spinto, richiede tutto noi stessi: usare in modo coerente l'intensità della voce, guardarlo negli occhi, avvicinarsi a lui e partecipare con la postura dando attenzione, comprensione e significato a quello che il bambino prova in quel momento. Se per il neonato l'ag-

gressività è legata alle prime esperienze di separazione, per il bambino più grande rappresenta una risposta istintiva alla rabbia o alla paura ed è un modo per affermare il proprio sé. Di fatto ogni tappa evolutiva del bambino è accompagnata anche da manifestazioni "aggressive" che sottendono un processo psichico differente.



Alzare la voce è sbagliato

Più i bambini sono piccoli più l'atteggiamento dell'adulto dev'essere coerente con le parole che pronuncia. I piccoli imparano dai modelli loro proposti

È possibile che ad un anno e mezzo il bimbo "assaggi" un altro bambino, così come di fatto mette in bocca ogni cosa che vede per conoscerla e sperimentarla. Spesso si spaventa lui stesso delle reazioni di colui che viene assaggiato! Non ci sono cattive intenzioni nel suo agito, il pianto dell'altro è motivo di interesse e l'adulto ha il compito di aiutare il bimbo a comprendere l'accaduto. A volte il morso può essere anche la conseguenza di un bacio troppo appassionato! Diventando più grandicelli i bimbi iniziano a volersi affermare: «Ci sono, mi vedi?», non vogliono passare inosservati, allora può essere che la reazione aggressiva sia dovuta al fatto che il piccolo cerca di attirare l'attenzione; oppure può insorgere come conseguenza di un conflitto dovuto all'ottenimento di un oggetto o un gioco; può essere una manifestazione di gelosia in seguito all'arrivo del fratellino o di un nuovo compagno che "porta via" tutta l'attenzione dell'educatrice del nido o dell'insegnante della scuola dell'infanzia.

Come già accennato, in questo cammino, è fondamentale l'intervento dell'adulto che educa e agisce non solo con le parole, ma anzi soprattutto con il comportamento. Più i bambini sono piccoli più l'atteggiamento dell'adulto dev'essere coerente con le parole che pronuncia: se voglio insegnare al bambino a non essere aggressivo e glielo insegno urlando e alzando le mani, quale messaggio potrà recepire? L'aggressività non si combatte con l'aggressività. I bambini, infatti, imparano a comportarsi dai modelli che vengono loro proposti.

Ad un anno, la mamma, il papà o l'educatrice del nido, potranno aiutare il bimbo a cogliere la sostanziale differenza tra gioco (oggetto inanimato) e altro bambino (animato) facendogli osservare l'effetto delle sue azioni.

A due anni cercheranno di fargli capire le con-

sequenze del suo agire dicendo in modo chiaro ed inequivocabile che "non si fa!"; favoriranno la condivisione degli oggetti se la contesa del gioco ha provocato reazioni aggressive.

Il morso o il graffio, attraverso l'intervento dell'adulto, si trasforma dunque in un'esperienza educativa che insegna ai bambini le prime regole del vivere insieme: condividere un giocattolo, esprimere le emozioni in modo appropriato, aspettare, manifestare il proprio desiderio di conoscenza degli altri bambini in modo diverso, rispettare, collaborare.

È fondamentale trasmettere gradualmente la regola e aiutare il piccolo a comprendere che l'espressione di sé trova un confine nei bisogni e nella sensibilità dell'altro. Poiché i bambini non hanno la capacità di mettersi nei panni dell'altro che può avere un adulto, questa dote va costruita giorno per giorno, verbalizzando al bambino che si comporta in modo sbagliato, le emozioni provate dal bambino che ha subito il torto.

giudizio sulla persona e non sul suo comportamento.

Se l'adulto lascia il piccolo da solo con le sue emozioni dopo un morso o un graffio, esso rimane intrappolato nella propria rabbia facendo molta fatica a calmarsi o a frenare i suoi impulsi. Evitiamo di cadere nella trappola del "sfo-gati che ti fa bene!" magari incitandolo a lanciare un cuscino o percuotendo un oggetto, rinforzando il circuito della rabbia nel suo cervello con il rischio che la reazione corporea prenda il sopravvento. Al contrario, i bambini molto arrabbiati hanno bisogno di farsi consolare con parole di rassicurazione, con piccoli gesti di vicinanza (se li accettano), cercando di distrarli o semplicemente con una presenza paziente che attende che si siano calmati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Alta formazione Cei Don Manto direttore

La Cei ha nominato il nuovo direttore agli studi per il Corso di alta formazione dell'Ufficio nazionale per la famiglia. È don

Andrea Manto, vice preside con funzioni di preside presso l'Istituto Ecclesia Mater e responsabile per la pastorale familiare della diocesi di Roma. Lo affiancherà come vice direttore don Edoardo Algeri, presidente della Confederazione italiana dei consultori di ispirazione cristiana. Per gli studenti del Corso di alta formazione, la partecipazione per intero alla XXI Settimana Nazionale dell'Ufficio Cei la pastorale della famiglia che si terrà ad Assisi dal 25 al 28 Aprile 2019, conferirà 3,5 crediti AFE. Scelto anche il responsabile del Corso di introduzione al cristianesimo (I anno) del Corso di alta formazione. È Massimo Epis, docente di teologia fondamentale e preside della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Catania spiritualità su maschile e femminile

La cultura del genere. Il senso profondo dell'identità maschile e femminile. (Edizioni Porziuncola) è il nuovo libro di don Salvatore Bucolo, direttore dell'Ufficio di pastorale familiare di Catania. Sulla traccia del saggio, il sacerdote terrà una serie di esercizi spirituali nelle parrocchie della diocesi durante la domenica di Quaresima dal titolo "Uomo e donna li credo". (info su www.diocesi.catania.it/famiglia)

Spiritualità per le coppie Week-end in diocesi di Albano

Si conclude oggi all'Istituto dei padri Somaschi di Ariccia (diocesi di Albano), il week-end di spiritualità organizzato dall'Ufficio famiglia sul tema: "L'alleanza uomo-donna, arcobaleno di Dio tra cielo e terra". Interventi di Emilia Palladino, docente di scienze sociali alla Gregoriana e don Carlino Panzeri, responsabile dell'Ufficio diocesano di pastorale familiare.

Insieme a separati e divorziati Un corso a Verona

«L'arte dell'accompagnamento nelle situazioni di separazione, divorzio e nuova unione... perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro». È il titolo del Corso di formazione su situazioni di separazione, divorzio e nuova unione che si terrà sabato 9 aprile all'Oasi San Giacomo di Vago (Vr). L'iniziativa è del Centro di pastorale familiare e dell'Opera Don Calabria.

Camillo Regalia, nuovo direttore del Centro di ateneo studi e ricerche sulla famiglia dell'Università Cattolica

Nominato il nuovo Comitato direttivo e il nuovo direttore del Centro di ateneo "Studi e ricerche sulla famiglia" dell'Università Cattolica. Presidente è il rettore Franco Anelli, nuovo direttore Camillo Regalia, ordinario di Psicologia sociale. Nel direttivo figurano poi anche Gian Carlo Blangiardo, ordinario di demografia alla Bicocca, Lucia Boccacin, ordinario di sociologia alla Cattolica, Raffaella Iafrate, ordinario di psicologia alla Cattolica, Carlo Federico Perali, ordinario di Politica economica a Verona, Rosa Regina Rosnati, ordinario di psicologia sociale alla Cattolica, Giovanna Rossi, già ordinario di sociologia della Famiglia alla Cattolica. Il Comitato scientifico è composto dalla presidente Eugenia Scabini (docente emerita di psicologia) e dal vicepresidente Vittorio Cigoli (docente emerito di psicologia clinica) e dai docenti Thomas Bradbury (Los Angeles), Donatella Bramanti (sociologia dell'infanzia), Elisabetta Carrà (sociologia dei servizi alla persona), Pierpaolo Donati (sociologia), Margherita Lanz (psicometria), Elena Marta (psicologia sociale), Costanza Marzotto (responsabile per la formazione Centro di Ateneo studi e ricerche sulla famiglia della Cattolica), Tina Miller (sociologia), Andrea Nicolussi (diritto civile), Federico Perali (scienze economiche), Rosa Rosnati (psicologia), Domenico Simeone (pedagogia), Giancarlo Tamazza (psicologia).



Camillo Regalia, docente di psicologia sociale

Spese per asili nido comunali Valle d'Aosta regione virtuosa

Italia a due velocità per quanto riguarda le spese per gli asili nido comunali. È quanto emerge da Openpolis e dalla Fondazione "Con i bambini". Le due realtà hanno rielaborato i dati Istat relativi all'anno educativo 2014-15 (i più recenti). La spesa complessiva nel 2015 è stata di 1,48 miliardi di euro, per circa l'80% a carico dei Comuni e per il 20% versata dalle famiglie che usufruiscono del servizio come compartecipazione. Perché un'Italia a due velocità? «Nel Centro-nord – si legge nel dossier – la quota di compartecipazione è più alta, ma i Comuni investono molte più risorse nel mantenimento e nella diffusione dell'offerta comunale. Nel Mezzogiorno la quota di partecipazione è più bassa, ma a fronte anche di un servizio meno presente sul territorio e meno finanziato di quello del Centro-nord. Questi elementi emergono anche osservando il dato sulla spesa media comunale, regione per regione. Le regioni dove in media è più elevata sono Valle d'Aosta, Lazio, Emilia Romagna e Trentino-Alto Adige».

© RIPRODUZIONE RISERVATA